



GESÙ CRISTO, IERI, OGGI E SEMPRE

1. Occorre considerare ciò che esiste d'infinito in quanto è comunicato nei misteri di Gesù Cristo, con ciò che esiste d'infinito nella persona che li compie nella sua natura umana. Occorre valutare la perpetuità di questi misteri nel modo seguente: in quanto alle circostanze, sono passati ma essi rimangono presenti e perpetui e si protraggono in un altro modo; riguardo allo svolgimento essi sono passati, ma riguardo alla loro virtù che non passa mai essi sono presenti, e la loro virtù non passa mai, così come non passerà mai l'amore con cui essi sono stati compiuti. E dunque, lo spirito, lo stato, la virtù, il merito del mistero, rimangono sempre presenti.

2. Lo spirito di Dio, per mezzo del quale questo mistero è stato operato, lo stato interiore del mistero interiore, l'efficacia e la virtù che rende questo mistero vivo e operante in noi, questo stato e disposizione virtuosa, il merito per mezzo del quale Gesù ci ha acquisiti a suo Padre e ci ha meritato il cielo, la vita e se stesso, proprio come il gusto attuale, la disposizione viva per mezzo della quale ha operato questo mistero, tutto ciò è sempre vivo, attuale e presente in Gesù. Tanto che, se fosse per noi necessario, o se fosse gradito a Dio suo Padre, sarebbe subito pronto sia a partire che a compiere nuovamente tale opera, tale azione, tale mistero. Ciò ci obbliga a trattare le realtà ed i misteri di Gesù, non come realtà trascorse e concluse, ma come realtà vive, presenti nonché eterne, da cui noi siamo altresì tenuti a raccogliere un frutto presente ed eterno.

3. Proprio come in noi c'è l'anima ed il corpo, e tutto ciò è una cosa sola, allo stesso modo nei misteri del Figlio di Dio c'è, da un lato, lo spirito che opera e patisce nel mistero, la sua luce di grazia, il suo disegno di stabilirne qualche effetto, e dall'altro il corpo o l'azione... Facciamo un esempio. L'infanzia del Figlio di Dio è uno stato passeggero: le circostanze di quest'infanzia sono passate, ed Egli non è più bambino; ma vi è qualcosa di divino in questo mistero che perdura nel cielo, e, che opera un modo di grazia simile nelle anime che sono sulla terra, anime che a Gesù piace destinare e consacrare a quest'umile e primo stato della sua persona... Ed è per mezzo di questo modo di grazia che i misteri di Gesù Cristo, la sua infanzia, la sua sofferenza, come anche tutti gli altri, permangono e vivono sulla terra fino alla fine dei secoli.

Pierre de Bérulle, 1575-1629, Sulla perpetuità dei Misteri di Gesù Cristo

L'AUTORE Nato in una famiglia di magistrati della Champagne, frequentatore di Madame Acarie e del certosino Beau cousin, Bérulle incarna l'ambiente della riconquista cattolica parigina dopo le guerre di religione. Allievo dei gesuiti e della Sorbona, grande lettore dei Padri e di san Tommaso, intriso della mistica nordica e spagnola, introduce in Francia, nel 1604, il Carmelo teresiano, fonda l'Oratorio di Francia nel 1611, diventa cardinale nel 1627. Fondamentale protagonista del rinnovamento spirituale e sacerdotale francese, la sua opera copiosa è redatta in stile pre-classico di grande eleganza, oggi però troppo desueto per essere letto senza difficoltà dai profani. Abbiamo così voluto lievemente ammodernare il testo qui presentato.

IL TESTO Questo breve opuscolo riassume l'intuizione di Bérulle, su cui si fonda quella che viene chiamata la Scuola francese di spiritualità; essa ha chiara origine nella Perla evangelica (cfr. Semi n°48) scoperta da Bérulle verso il 1602. Ecco, di seguito, la formu-